Space economy. Cento milioni di euro vanno ad Ariane (con dentro Avio), altri 30 vanno al fondo Primo Space
Il sottosegretario Riccardo Fraccaro: «Ci siamo fatti trovare pronti, ottimi risultati perché il Paese fa squadra»

Spazio, Italia premiata dall'Europa

Leopoldo Benacchio

Notevole passo avanti per il nostro Paese nel campo della rampante Space economy. A Bruxelles, alla Conferenza europea per la Politica spaziale, è stato annunciato dalla Commissione europea un primo stanziamento di 200 milioni per il settore Spazio. Cento milioni andranno ad ArianeGroup, come leader per la costruzione del nuovo razzo vettore Ariane 6, più grande e più potente dell'attuale, e questo è già bene, dato che i *booster*, i motori che servono per il decollo, li costruisce l'italiana Avio, che già è leader per i più piccoli vettori europei Vega. Altri 100 milioni andranno, sotto l'etichetta InnovFin, al primo fondo di investimento per l'innovazione in campo spaziale focalizzato sulle Pmi del settore. Anche questo è buono per il nostro Paese: InnovFin si è infatti guardato attorno e ha scelto di diventare *cornerstone* di Primo Space, un fondo di investimento in questo campo per startup e spinoff innovativi che arriverà con questo a 80 milioni di budget.

Ci sono un po' di sigle da digerire, ma il succo è che «l'Italia si è fatta trovare pronta con il fondo di investimento già funzionante, soci importanti che versano 40 milioni e l'Asi, la nostra agenzia spaziale, che a giorni approverà l'adesione con un finanziamento di 10 milioni, segno tangibile che ci crede seriamente», come dice da Bruxelles a Nòva24 il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Riccardo Fraccaro, che presiede il Comitato interministeriale per lo Spazio a Palazzo Chigi. I rimanenti 30 milioni, per arrivare a 80, verranno appunto da questo nuova iniziativa della Commissione, mentre Francia e Germania stavolta seguono a ruota, con il Regno Unito, che già avrebbe come noi il suo fondo operante, che non vedrà un euro dato che se ne è uscita, bene o male che sia, dalla Ue.

Siamo quindi in *pole position* e, come ribadisce Fraccaro, «l'Italia dalla Ministeriale europea di novembre, competente per lo Spazio, a oggi accumula ottimi risultati perché fa squadra», come poche volte in passato è successo, cosa che i nostri amici ma contendenti, francesi e tedeschi, fanno invece regolarmente. La Space Economy sarà anche un settore di nicchia in Italia, col suo miliardo e mezzo all'anno di giro di denaro, «ma nei prossimi dieci anni è previsto in aumento in tutto il mondo per un fattore importante, anche dieci volte». Abituati come siamo a pensare ai grandi razzi che partono fra le fiamme alla conquista della Luna non ci rendiamo conto che il presente, e anche futuro, è già dei piccoli satelliti che vengono mandati in orbita a diecine per volta: Avio, ad esempio, a marzo ne spedirà una quarantina con un unico vettore Vega. «Poi c'è il campo emergente del trattamento dei tanti dati che arrivano, il downstream, e delle applicazioni che ne estraggano il valore, settore con prospettive praticamente infinite», prosegue il sottosegretario.

Ecco quindi che, quando tutto sta diventando "piccolo" e privato allora viene il tempo delle piccole imprese innovative che sono più flessibili, agili e orientate a un solo risultato. Tutto bene quindi? Fino a un certo punto perché l'idea è gratis ma realizzarla costa, e qui si misura la fragilità di startup e spin-off. «Aiutare queste imprese a partire e superare la fase iniziale critica è il vero compito di questi fondi specializzati. Inoltre noi vogliamo che vengano scelte sia imprese innovative italiane allo stadio iniziale che anche europee, che vengano però da noi a sviluppare, nel nostro Paese». E questo è un fatto nuovo, comprendendo sia il finanziamento di startup nazionali che di iniziative e relative competenze europee, a patto che vengano in Italia.

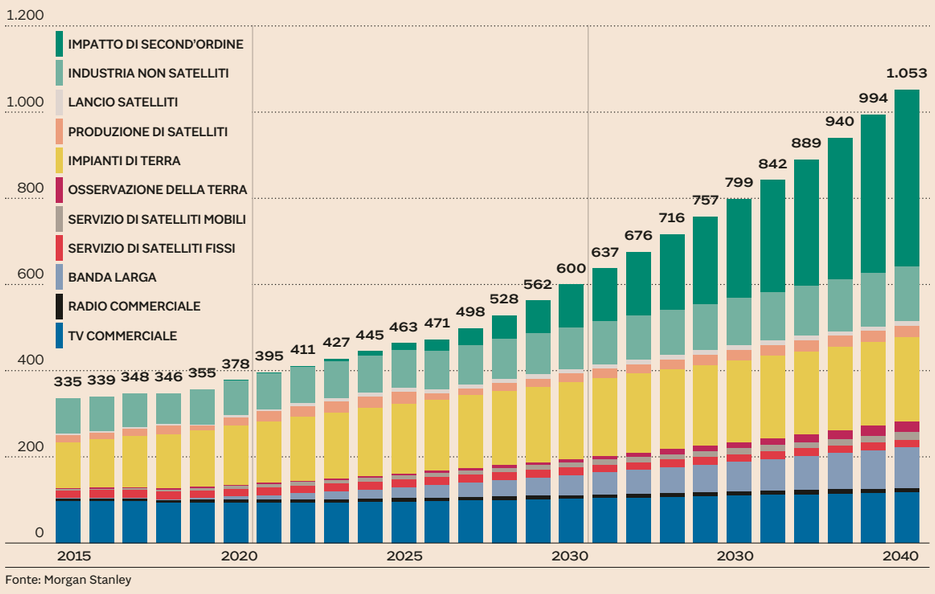
«Stimiamo ci siano in Italia almeno oggi 500 startup e progetti di trasferimento tecnologico che possono rientrare nel nostro radar e speriamo che questa iniziativa possa aprire un intero settore di investimento per il venture capital», dice Giancarlo Dettori, che guida il fondo Primo Space. Positivo anche il giudizio di Luca Rossettini, Presidente Aipas, Associazione imprese attività spaziali: «Il fondo *venture* permetterà non solo una crescita rapida per il posizionamento delle nostre nuove aziende, ma anche di complementare i grandi programmi di sviluppo industriale. Siamo soddisfatti che l'Italia faccia da leader nello sviluppo di questo nuovo settore finanziario in ambito Europeo per il settore spaziale. Darà certamente una forte accelerazione alle nostre aziende».

Obiettivo del fondo è investire in circa trenta startup: per fare questo si avvarrà della competenza per l'analisi delle tecnologie della Fondazione Amaldi, creata da Asi nel 2017 per sostenere la ricerca tecnologica e il tech transfer. Il fondo potrà, secondo Fraccaro, aiutare i giovani imprenditori a realizzare i loro obiettivi agendo come aiuto, coach in termini sportivi, delle piccole imprese. Quindi investimenti in Italia, ma anche in Europa come da contratto coi finanziatori, ma finalmente con un concetto sano di internazionalizzazione, che è importare persone, competenze e iniziative e non solo fondi europei. «L'Italia è in ottima posizione in Europa, spalla a spalla con la Francia, non solo ha la filiera completa dello Spazio, dal lancio alla costruzione di satelliti, alla ricezione dei dati e allo sviluppo di facility per usarli nella vita quotidiana, ma ora ha anche un piano industriale in questo settore», conclude Fraccaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un mercato globale da oltre mille miliardi di dollari

Dati in miliardi di dollari



Fonte: Morgan Stanley

L'Italia non solo ha la filiera completa, dai satelliti alla ricezione dati alle facility per usarli nella vita quotidiana: ora ha anche un piano industriale nel settore

OLTREFRONTIERA

INTERNET

Anche la Silicon Valley chiede regole Il web-liberismo è finito

La propaganda computazionale, il deepfake, le fake news hanno scoperchiato il vaso di Pandora. La situazione è fuori controllo tanto che a chiedere regole si sono messi in fila i Big del web. Nei giorni scorsi s ul Financial Times Sundar Pichai, il numero uno di Google, ha riconosciuto l'estrema importanza dello sviluppo dell'Intelligenza Artificiale per migliorare le nostre vite ma anche la necessità di regole globali per il suo utilizzo. Persino Facebook per bocca del suo responsabile della Comunicazione Nick Clegg, si è detta «desiderosa di collaborare con l'Ue e i governi del mondo su privacy, portabilità dei dati e linguaggio d'odio». A spingere in questa direzione l'ennesima inchiesta sull'uso dei dati. Il New York Times nei giorni scorsi ha raccontato la storia di Clearview Ai, startup relativamente sconosciuta che avrebbbe rastrellato 3 miliardi di immagini dai social per offrire servizi di riconoscimento facciale a forze dell'ordine ed enti governativi. Non è chiaro se le immagini siano state raccolte violando norme d'uso dei siti su cui sono caricate. Ma è chiarissimo che occorre una regolamentazione.

—**L.Tre.**

ACQUISTI

Amazon vuol far pagare mettendoci la mano

Da Amazon Go si paga senza passare dalla cassa, ma comunque ci vuole lo smartphone. Ora Amazon punta a far pagare senza aver bisogno di alcun device: la carta di credito viene associata direttamente al palmo della mano. Secondo quanto riporta il Wall Street Journal, il colosso dell'ecommerce starebbe sperimentando un sistema per trasferire tutte le informazioni contenute nella carta di credito dentro l'immagine della mano. L'obiettivo è rendere sempre più semplice e naturale il momento del pagamento utilizzando la biometria: sul cellulare si può utilizzare l'impronta digitale, nel negozio fisico si utilizzerà tutta la mano mettendola su uno schermo che scannerizza il palmo intero. Amazon aveva già lanciato il suo wallet digitale Amazon Pay, ma il pagamento con la mano permetterà di fare un salto di qualità. Rimangono diversi nodi rispetto alla sicurezza e al rischio di frodi, in considerazione alla massa di informazioni che sono connesse con la mano. Ma a frenare contribuisce anche la crescente diffidenza diffusa nei confronti di Big tech.

—**P.Sol.**

LA NUOVA RESPONSABILITÀ SANITARIA

La Cassazione cambia le regole dei risarcimenti

Il fascicolo, che gli abbonati di Guida al Diritto hanno ricevuto in anteprima, fa riferimento alle dieci sentenze della Terza sezione che hanno riscritto non solo la Rc sanitaria ma anche il danno alla persona. Partendo dalla fonte della responsabilità, si analizzano i diversi possibili danni risarcibili, le regole per il loro accertamento e liquidazione e la disciplina in tema di rivalsa e regresso della struttura sanitaria nei confronti dell'operatore sanitario.

IN EDICOLA DAL **10 DICEMBRE**

CON IL SOLE 24 ORE A **9,90* €**
*Oltre il prezzo del quotidiano

OPPURE ONLINE:
offerte.ilsole24ore.com/responsabilitamedica
OFFERTA VALIDA IN ITALIA FINO AL 24 GENNAIO 2020

Il Sole 24 ORE